

Il male sta nella causa, direbbe un filosofo: e quindi per indurre la donna a non far uso di pellicce d'animali bisogna non sollevarla di troppo sugli altri animali... non bisogna riempierle troppo il cervello di fisime di superiorità e di essere privilegiato e privilegiabile, perchè essa sia troppo bene che cosa vale e quali sono le sue qualità naturali. La donna è quello che è... è il vero tipo dell'animale grazioso benigno... specialmente quando l'ambizione ed il lusso le porgono il mezzo di distinguersi e di illeggiadriarsi colle penne variopinte del pavone. La donna in tanto brilla in quanto prende la luce da altri esseri, o vivi o morti, o animali o non animali; questo poco importa, ma è sempre uguale a sè stessa, sempre primitiva, sempre utile e quindi amante delle cose utili. La donna, nella pratica, smentisce tutte le moderne teorie di uguaglianza nei diritti di superiorità... essa non vuole e non aspira tant'alto, perchè si appaga e si compiace delle più umili funzioni che madre natura le ha assegnate chiamandola a godere la luce del sole.

Non contraddiciamo la storia del vero eterno femminile, inteso dalla femmina-donna nella sua realtà. Essa è là a dimostrare tutta l'assurdità dei moderni conati di alcune furie che sognano la caduta della loro specie, perchè la vogliono troppo innalzare. Ed allora, non soltanto due mesi di carcere alle donne che fanno uso di penne, pellicce ecc., ma due anni, dieci anni, a tutti quelli che la donna vogliono spogliare della sua natura, vogliono renderla ciò che non potrà mai essere senza soffocare ciò che è di più semplice e di naturale, questo essere che tanto ci affanna e ci consola!! G. P.

L'on. Fradeletto in Acqui

Auspice la Società *Arte et Marte*, domani, l'on. Antonio Fradeletto al Politeama Garibaldi parlerà su *La Risurrezione storica d'Italia*.

Non spendiamo parole per dire al pubblico la valentia di questo grande oratore, di questo oratore nel vero senso classico della parola, come ebbe a definirlo il prof. Patrizi dell'Università di Torino in uno studio sull'*oratore*, ultimamente pubblicato, ove il Fradeletto viene paragonato ai più grandi oratori dell'antichità aurea della civiltà greca e romana, ai più grandi oratori del periodo rivoluzionario della Francia. La fama che accompagna l'insigne parlamentare ed il dotto professore varrà ad invogliare quanti hanno vaghezza di passare un'ora di vero godimento intellettuale ad affrettare la prenotazione dei posti, giacchè da quanto ci consta, pochi sono ancora i posti disponibili. Avvertiamo inoltre che improrogabilmente la conferenza comincia alle 16 precise e quindi all'inizio della conferenza si chiuderà ogni porta d'ingresso.

L'oratore verrà presentato al pubblico dal Suo collega ed amico l'on. Maggiorino Ferraris.

Offerte per le Minestre ai Poveri

SECONDA LISTA

Brogli Giovanni, L. 1 - Rinaldi Carlo, 2 - Mascarino geom. Dionigi, 5 - Bussi Pietro, 1,50 - Veggi conte Prospero di Castelletto, 5 - Bistolli dott. Pietro, 2 - Poggi comm. uff. Andrea, 3 - Cornaglia Annibale, 3 - Sburlati farmacista Pietro, 5 - Olivero Ernesto, parrucchiere, 1 - Orione Santo, 1 - Panara Luigi Francesco, 1 - Bisio avv. Francesco, 5 - Vagnossi Maria ved. Zelaschi, 2 - Lepratto Guido, 1 - Martini Giuseppe, 1 - Monsignor Disma Marchese, Vescovo, 10 - Giovanni DellaGrisa e C., 5 - Gallia rag. Natale, 1 - Volmi e Chiesa, 1 - Rossi dott. Giuseppe, 2,50 - Arienti Carlo, 1 - Spinola marchese Camillo, 10 - Oliva Pietro, 0,50 - Imoda Pietro, 0,50 - Angelo Poggio, negoziante biciclette, 0,50 - Teobaldo DeLorenzi, 5 - Villanis Enrichetta ved. generale Provenzale, 5 - N. P. 1 - Cervetti cav. avv. Edoardo, 5 - Levi Alessandro, 1 - Ghiron Ottavio, 1 - Delessandri cav. dott. Riccardo, 5 - Ditta G. B. Ghiglia, 5 - Vasini Antonio, 1 - Avv. Umberto Morelli, 5 - Leoncino Felice, 1 - Novelli cav. Francesco, 3 - Ugo Michele, 5 - Pietro Badati, 2 - Luigi Moreno, farmacista, 5 - G. Culasso, 3 - Fratelli Garbero, 1,50 - G. Raimander, 2 - Amerio Francesco, Caffè Circolo, 2 - Zunino G. B., Dentista, 2 - Boffi prof. Angelo, 5 - Giuseppe Scarsi, 2 - Banfi Cesare e famiglia, 5 - DeAngelis Bona ved. cav. Levi, 5 - Grattarola Francesca ved. Baldizzone, 2 - Gallo Camillo, 1 - Barbero Carlo, 3 - Bottero cav. avv. Luigi, 3 - Ellera Giovanni, Caffè Romano, 1 - Lorenzo Righetti, 2 - Amerio Giuseppe, oste, 0,50 - Pesce Luigi, calderai, 1 - Rinaldi Serafino, 2 - Marchetti Casimiro, 1,50 - Fratelli Menotti, 2 - Unione Operaia, 5 - Mascherini dott. Giuseppe, 5.

Offerte pel Patronato Scolastico

SECONDA LISTA

Brogli Giovanni, L. 1 - N. N., 0,50 - Bistolli dott. Pietro, 1 - Sburlati farmacista Pietro, 5 - Orione Santo, 1 - Lepratto Guido, 1 - Monsignor Disma Marchese, Vescovo, 10 - Giovanni DellaGrisa e C. 5 - Gallia rag. Natale, 1 - Volmi e Chiesa, 1 - Rossi dott. Giuseppe, 2,50 - Spinola marchese Camillo, 10 - Oliva Pietro, 0,50 - Imoda Pietro, 0,50 - Villanis Enrichetta ved. generale Provenzale, 5 - N. P. 1 - Levi Alessandro, 1 - Ghiron Ottavio, 1 - Delessandri cav. dott. Riccardo, 5 - Ditta G. B. Ghiglia, 5 - Leoncino Felice, 1 - Novelli cav. Francesco, 2 - Ugo Michele, 5 - G. Culasso, 2 - Amerio Francesco, Caffè Circolo, 2 - Boffi prof. Angelo, 5 - Giuseppe Scarsi, 2 - Grattarola Francesca ved. Baldizzone, 2 - Gallo Camillo, 1 - Barbero Carlo, 2 - Ellera Giovanni, Caffè Romano, 1 - Lorenzo Righetti, 2 - Amerio Giuseppe, oste, 0,50 - Pesce Luigi, Calderaio, 1 - Arena Guido, 2 - Marchetti Casimiro, 1,50 - Unione Operaia, 5 - Mascherini dott. Giuseppe, 5.

NOTE PRATICHE AGRICOLE di STAGIONE

Travaso del vino.

In questo mese è opportuno fare il secondo travaso del vino. Siccome il vino riposa su una quantità più o meno rilevante di feccia, esso può assumere un sapore più o meno accentuato di feccioso, non solo, ma può guastarsi per lo sviluppo di malattie che gli sono comunicate dall'alterazione delle fecce stesse. Per l'azione dei tepori primaverili il vino riprende un leggiero moto fermentativo il quale determina il sollevarsi delle fecce che lo intorbidano. Per queste ragioni è necessario il travaso di marzo. Per fare il travaso ci si attenga alle norme seguenti. Scegliere una bella giornata a cielo limpido, e con atmosfera calma, senza badare alla luna, solforare la botte che deve ricevere il vino. Indicativamente sarà la giunta del solfito di calcio in ragione di 3-4 grammi per brenta allo scopo di mantenerlo sano. L'aggiunta di solfito o metabisolfito è necessaria trattandosi di vini di uve comunque malate.

Le botti vuote in cantina vanno pulite bene, asciugate, chiuse e solforate. In questo modo esse saranno sempre in buono stato e potranno sempre essere pronte a ricevere il vino.

Prato stabile asciutto.

Molti agricoltori usano ancora per fare il prato, il fiorume o bula che raccolgono sul fondo dei fienili. È una pratica barbara addirittura, poiché non potranno mai vantarsi di avere un prato bello, anche se si usano come concimazione d'impianto sei quintali di perfosfato, un quintale di cloruro potassico e un quintale di solfato ammonico, concimazione buona per fare un prato. Nella bula o fiorume vi sono molti semi di cattive erbe, molti che non nascono e pochissimi buoni.

Ho fatto un'analisi di questi fiorumi, ecco il risultato:

In 100 parti:
Polvere. gusci, frammenti di paglia ecc. 85,5
Semi diversi 11,5

In un grammo di fiorume ho trovato i seguenti semi:

Setaria Viridis	N. 700
Panicum crus galli	» 25
Postrimalis	» 20
Lolium italicum	» 2
Rumex lapatici	» 4
Medicago lupulina	» 5
Polygonum convolvulus	» 2

Come si vede l'unica specie che abbonda è la setaria, la quale dà un fieno mediocre. vi è poi presente il rumex il quale rovina la cotica dei prati. Ho poi fatta la prova di germinabilità dei semi di setaria e ho visto che essa è molto bassa.

Credo che bastano queste poche osservazioni per decidersi ad abbandonare questo uso inveterato.

L'uso però dei semi puri e selezionati presenta in pratica difficoltà, perciò nell'acquisto bisogna ricorrere a chi dia le migliori garanzie.

Buoni miscugli di erbe per la formazione dei nostri prati si trovano presso il nostro Consorzio Agrario. Oltre alla formola di concimazione già detta più sopra si può usare la seguente:

Per staia di 1000 metri:

Perfosfato	Kg. 60
Cloruro potassico	» 10
Calciocianamide	» 15

La calciocianamide pel prato sia alla semina come in copertura ha dato buonissimi risultati ed è un concime azotato che merita la sua diffusione.

G. Picchio.

Dal Circondario

Da Melazzo — La festa per i suoi reduci — Domenica fin dalle prime ore del mattino uno scampiano a festa convocava nel paese, dai cascinali e dalle frazioni, il popolo di Melazzo a rendere tributo di onoranza ai soldatini d'Italia reduci dalla Libia.

Tutti convennero animati da concordi intendimenti a rendere più grandiosa la manifestazione.

Alle 9,30 i reduci (erano 12) sfilarono dinanzi ad un imponente corteo, che si era formato in Piazza San Guido.

Commovente nella sua semplicità la cerimonia del conferimento delle medaglie: le signorine Rina Caratti e Guglielmina Bertonasco appuntarono al petto dei bravi soldati splendide medaglie commemorative, elogiandoli con sentite parole di encomio.

Questa festa, promossa dalle Società Operaie di Melazzo, non poteva riuscire più italiana.

Una fanfara venuta da Ovada, colle sue briose marcie militari entusiasmava l'immensa fiumana di popolo, che con religioso dovere si portava alla frazione di Arzello per lo scoprimento della lapide al bersagliere Angelo Pettinati, caduto eroicamente nella battaglia di Lebda.

La funzione pietosa ed elevata di Arzello fu tutta una fiamma di patriottismo e di sentimento: parlarono il cav. Dura Giuseppe che raccolse intorno a sè i dolori famigliari e l'orgoglio della frazione con parole sentitissime, ed il dott. Mocciafighe Alessandro, che con alata e smagliante improvvisazione strappò le lacrime ai presenti, evocando i ricordi della vita militare e le angosce affettuose e forti della vecchia madre del caduto.

Lo seguiva l'Arciprete Don Guido Trinchero sblimando la fede nell'amor di patria, e mentre splendide corone inviate dal dott. Mocciafighe, dall'avv. Bistolli Alessandro, e donate dai reduci e dai parenti inghirlandavano la lapide, la vecchia madre, l'insegnante buona ed amata dagli Arzellesi, veniva fatta segno alle più dolci attestazioni di affetto: quando la fanfara intonò le prime battute dell'*Inno a Tripoli*, la buona vecchia si sentì così fortemente scossa che, soffocando le sue lagrime e le sue sofferenze di madre, si sottrasse affranta, ma fiera al popolo, che nel suo silenzio, in quell'istante la circondò di amore circunfuso di indicibile riverenza.

Ringraziava gli intervenuti il fratello del caduto, Pettinati Gaetano, e colla commozione nell'animo il popolo di Melazzo ritornava in paese, dove una solenne funzione religiosa, allietata da mistici canti, irradiava sui soldati novella luce di fede nell'avvenire della patria nostra.

All'una, nella sala della Società Operaia, ebbe luogo il banchetto in onore dei festeggiati: furono duecento ed ottanta i coperti: questo dica qual fu l'armonia della festa.

Vivacità e serenità regnarono sovrane: il pranzo fu servito squisitamente dal sig. Caratti Ambrogio; la schiettezza famigliare dei Melazzesi scintillava nella sala; cordiali le accoglienze e giocondo sempre il convito, sorriso in ultimo dalla presenza di gentili e graziose signore.

Aderirono alla festa il cav. Paolo Braggio, l'avv. Bistolli-Carozzi, l'avv. cav. Cesare Chiabrera, l'avv. not. Ernesto Chiabrera, Don Gino Pietro e l'avv. Renzo Rossi.

Al *dessert* dissero indovinate parole i presidenti delle Società, Gino Alberto e Cavallero Giovanni; il cav. Don Viglino alzò il calice alla grandezza della patria nostra, festeggiatissimo; l'avv. Giardini riconobbe santo e doveroso questo tributo di plauso ai figli delle nostre terre, che portarono nuovi ideali di patriottismo: rievocò i conti d'Acquesana, potenti nella fede e nelle armi, accanto ai nuovi cittadini che sponano alle armi la nuova fede nella civiltà, ed invitando le signore a dar fiori agli eroi, raccomandava a Melazzo di inscrivere nella sua storia locale un nuovo altare, l'altare di Arzello. Ebbe parole di ringraziamento per il cav. Dura, felice nelle sue ispirazioni lontane da divergenze di partiti.

Lo seguì l'on. Maggiorino Ferraris, che tessè tutto un inno alla rinnovata coscienza dell'Italia nostra: nella forma più poetica, interrotto continuamente da applausi, accennò rapidamente e con sintesi felice, all'antica Roma, al nostro risorgimento ed alla fiamma viva che si sprigionò dal nostro cinquantenario: inneggiò al valore del nostro esercito e della nostra marina: beve a Melazzo, inneggiando la concordia: beve alla Stella d'Italia, così fortunatamente brillante su casa Savoia! Beve al Re. Applausi fragorosi salutano il brillante discorso.

Viene poi su sua proposta spedito un telegramma a S. E. Spingardi, e la festa si chiude felicissimamente con indovinate parole del tenente medico Gino, che porta i suoi ricordi di soldato, ringraziando per i reduci, e con elevati sentimenti inneggia alle forze delle giovani spose e delle madri, che segnarono le nostre vittorie col loro incitamento e colle loro abnegazioni.

Così ebbe fine la festa che fu una vera apoteosi per l'amor di patria: onore a Melazzo. A.

Da Nizza Monf. - 13 - 3 - 913 (G. S.) Cronaca teatrale — Come da preannunzio nel numero precedente, nelle serate di sabato e domenica scorsa assistemmo nel Teatro Sociale allo spettacolo della *Traviata*.

Non si è mai verificato tanta affluenza di spettatori come in dette due serate.

Solo la protagonista Maria Cantoni poteva ottenere tale eccezionale concorso e se questa nella *Norma* ebbe la generale approvazione, nella *Traviata* fece addirittura una vera creazione nella parte di *Violetta*. Essa dovette reiteratamente presentarsi alla ribalta e le furono offerti bellissimi fiori.

Buon successo conseguì il tenore Genaro Fantasti. Esso cantò con voce sicura, dal timbro metallico, con sentimento d'arte e con perfetta educazione scenica.

Il baritono Gorgone ebbe anche fragorosi battimani, specie nell'aria: « Di Provenza il mare, il suol ».

Discretamente bene i comprimari ed il coro. Disimpegnò infine molto bene le mansioni di direttore d'orchestra, l'infaticabile maestro sig. Tommaso Carbone che con rara maestria istrui e diresse i bravissimi componenti locali dell'orchestra in numero di venti.

Dato il successo, la *Traviata* si replica ancora.

Martedì, 11 corrente, nella veneranda età di anni novanta, colla semplice serenità dei giusti, spirava l'anima del

Grand'Uff. Avv. ANDREA POGGI
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

La sua morte, universalmente pianto, chiude una lunga vita nobilmente vissuta e degna della più alta ammirazione.

Entrato giovanissimo nella carriera di concetto della Prefettura, il Comm. Poggi raggiunse assai presto il grado di Consigliere e fu quindi nominato Sotto Prefetto (o intendente come allora tale carica si appellava) del Circondario di Savona. In seguito andò, come capo sezione, al Ministero dell'Interno, dal quale passò a quello delle Finanze dove presto raggiunse l'ambito grado di Ispettore Generale. In ultimo, per sua domanda, fu nominato Conservatore delle Ipotecche di Genova, posto che copri con onestà e diligente rettitudine per moltissimi anni. In Genova fu chiamato pure a varie importanti cariche pubbliche fra le quali, e per oltre vent'anni, a quella di Presidente della Commissione Provinciale delle Imposte. In questa fu meritamente apprezzata l'opera sua, e il Governo lo promosse Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Era anche il più anziano dei decorati della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La Repubblica di S. Marino volle anch'essa decorarlo della Commenda per i servizi particolarmente resi dal Poggi in occasione di trattative, d'indole specialmente finanziarie e commerciali, intercorse tra il piccolo Stato e il nuovo regno d'Italia. Fu un grande incondizionale ammiratore di Cavour, con cui ebbe rapporti personali, in base ed in virtù dei quali poté sostenere, con chiare e documentate pubblicazioni anche su questo nostro foglio il fatto della partecipazione morale e materiale del Governo del Re all'epica spedizione garibaldina di Sicilia.

Fu condirettore della *Rivista Amministrativa*, e pubblicò in quella apprezzate monografie giuridiche e amministrative.

Fu un lavoratore di vera indefessa tempra ligure, che seppe sempre apportare nella trattazione degli affari una sagace geniale intuizione e un sano equanime criterio di giudizio.

Stabilitosi nella nostra città per trascorrervi gli anni del meritato riposo vi si spense Martedì serenamente.

Noi che lo ebbero spesse volte collaboratore apprezzato di questo periodico uniamo le nostre alle innumerevoli condoglianze giunte alla famiglia da Autorità, da amici, da ammiratori tra cui ci piace scegliere le seguenti che sono una riprova dell'alta considerazione da cui era circondato l'estinto.